

La polemica Gli intellettuali portino idee, non piagnistei

di Sandro Bondi*

Caro Direttore, dopo qualche giorno di meditazione, ieri Ernesto Galli della Loggia sul *Corriere della Sera* ha finalmente risposto alla lettera con la quale i coordinatori del Pdl, Ignazio La Russa, Denis Verdini e il sottoscritto, avevamo replicato alle critiche contenute in un editoriale che, proprio per l'inusuale asprezza dei toni e dei contenuti, il quotidiano milanese aveva ritenuto in un primo momento di non pubblicare.

Nella risposta Galli della Loggia compie una sostanziale retromarcia, non solo per la forza degli argomenti addotti dai tre coordinatori del Pdl, quanto - forse - per avere capito di avere ecceduto nell'editoriale scritto qualche giorno prima. L'attacco virulento al Pdl si basava, infatti, sulla tesi, ripetuta in tutte le salse da almeno dieci anni, secondo cui la cultura liberale in Italia non avrebbe prodotto nulla di rilevante sul piano politico, né durante il potere democristiano né tantomeno durante l'epoca berlusconiana.

Da questa convinzione, scaturisce tutta la sua ripugnan-

RETROMARCIA Dopo gli attacchi virulenti, ieri della Loggia ha riconosciuto dei meriti ai dirigenti Pdl

za prima per Forza Italia e ora per il Pdl, attraverso un giudizio tanto impietoso quanto preconcetto, che non sopporta la smentita della realtà e l'analisi dei fatti.

Nel suo editoriale, *Il fantasma di un partito*, Galli della Loggia sviluppava il suo ragionamento sulla base di una critica non solo al Pdl, descritto come una corte o nel migliore dei casi come una confusa accozzaglia di figuranti di terz'ordine, ma soprattutto al presidente del Consiglio. Al quale rivolgeva una duplice accusa: in primo luogo di non avere il gusto e la capacità di governare, inoltre di aver mostrato tutta la sua congenita estraneità all'universo della politica modernamente intesa.

Rispetto a queste tesi, che apparivano quantomeno arrischiate soprattutto per uno studioso della politica, ora Galli della Loggia fa una evidente inversione di marcia. Per prima cosa, comincia a riconoscere «il ruolo importan-

te avuto da Berlusconi nello stabilimento del bipolarismo, nonché in particolare alcuni risultati positivi dell'attuale governo». Inoltre, ammette che «ministri come Gelmini, Maroni, Tremonti, Sacconi o lo stesso La Russa stanno dando buona prova di sé». Come si vede, il giudizio di Galli della Loggia si è lievemente affinato rispetto al primo editoriale, nel quale, ad esempio, sosteneva che «nessuna energia realmente politica è scesa in campo». Ora invece riconosce che una nuova classe dirigente ha assunto responsabilità di governo ed è meritevole di fiducia. Una nuova classe dirigente citata da della Loggia alla quale aggiungerei anche i ministri Franco Frattini, Angelino Alfano, Stefania Prestigiacomo, Claudio Scajola, Renato Brunetta e altri che rappresentano davvero l'unica vera novità rispetto ai soliti nomi che da decenni occupano il prosenio della sinistra. Altro che vuoto, dunque. Altro che

IMPEGNO Altro che vuoto, perfino il politologo iper critico adesso ammette l'efficacia del governo

estraneità all'universo della politica! Altro che incapacità di governare! È lo stesso Galli della Loggia ad ammetterlo, sia pure a denti stretti.

Un'ultima annotazione: quando Galli della Loggia passerà da un atteggiamento totalmente negativo e pessimista a uno più curioso della realtà e dei cambiamenti e delle novità intervenute in questi anni anche nello schieramento di centrodestra, forse anche i suoi editoriali potranno contribuire a correggere e a migliorare la vita politica italiana. C'è bisogno, infatti, che la cultura liberale di cui egli è un illustre rappresentante, non si esaurisca in uno sterile piagnisteo sui mali della società e della politica italiana, ma sia anche capace di offrire un contributo positivo in termini di idee e di proposte.

* *Ministro della Cultura e coordinatore del Pdl*

LE PAROLE DELL'EDITORIALISTA SUL CORRIERE DELLA SERA

Dal fondo **"Il fantasma di un partito"** di mercoledì

Coloro che si erano illusi dopo le elezioni del 2008 che il Pdl fosse diventato un partito più o meno vero, qualcosa di più di una lista elettorale, sono costretti ora a ricredersi. Non era qualcosa di più: spesso, troppo spesso, era qualcosa di peggio

Una corte, è stato autorevolmente detto. Ma a quel che è dato vedere pare piuttosto una somma di rissosi potentati locali riuniti intorno a figuranti di terz'ordine, rimasuglio delle oligarchie e dei quadri dei partiti di governo della prima Repubblica

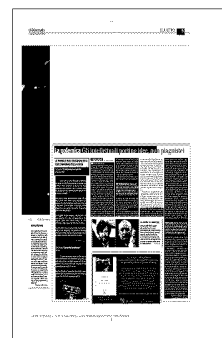
Le maggiori insidie vengono a Berlusconi e al suo governo non già dall'opposizione ma proprio dalla sua stessa parte, se non addirittura dalle stesse cerchie a lui più vicine

La personalità del premier, infine, ha mostrato tutta la sua congenita, insuperabile estraneità all'universo della politica modernamente inteso. E dunque anche alla costruzione di un partito

Dal fondo "Comunisti involontari" di ieri

Il ruolo importante avuto da Berlusconi nello stabilimento del bipolarismo, nonché in particolare alcuni risultati positivi dell'attuale governo, non sono stati mai nascosti né da questo giornale né da chi scrive

Non ho difficoltà a riconoscere che ministri come Gelmini, Maroni, Tremonti, Sacconi o lo stesso La Russa stanno dando buona prova di sé





LA «FIRMA» E IL MINISTRO

Ernesto Galli della Loggia
(più a sinistra), 67 anni,
editorialista del «Corriere della
Sera» e Sandro Bondi, 50 anni,
ministro dei Beni culturali
e coordinatore nazionale Pdl.
I due sono stati protagonisti di
un botta e risposta sullo stato
di salute del Pdl [LaPresse]